

Padre, abbiamo seguito i Tuoi passi

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Abramo Rizzardo**

**PADRE,  
ABBIAMO SEGUITO I TUOI PASSI**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Abramo Rizzardo**  
Tutti i diritti riservati

*“Il mondo è un posto pericoloso,  
non a causa di quelli che fanno male,  
ma a causa di coloro che stanno a guardare  
senza fare niente.”*

Albert Einstein

*“L'unica cosa necessaria per il trionfo del male  
è che l'uomo buono non faccia niente.”*

Edmund Burke

*“Le cose peggiori  
sono sempre state fatte con le migliori intenzioni.”*

Oscar Wilde



## PARTE PRIMA

Era stato il Cielo a definire quel che accadde nella Terra Promessa quel maledetto giorno. Esso divenne piceo, facendo scaturire molteplici e prepotenti rulli di tamburi, che si perpetrarono lamentosi e assordanti per tutta la Terra Santa.

Alcune anime infine si levarono al Cielo, mentre altre precipitarono negli Inferi più desolati... tutt'ora queste anime stanno cercando il loro posto all'Inferno... neppure Mefistofele riesce a trovare un posto adatto a loro.

Dio osserva dall'alto tutta la scena, e piangendo alacramente lacrime di sangue umano, riconferma al Mondo l'immortale dubbio della propria Esistenza, che dopo quel giorno di morte e terrore, conferma l'assenza della propria Mano sulla Terra.

*“A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.”*

Apocalisse di Giovanni, Capitolo 1



## Prologo

Si trovavano tutti e tre all'apice massimo di un precipizio: era notte fonda, il vento li sbatteva come violenti schiaffi e la pioggia li tagliava come lame ghiacciate, sfregiando i loro volti. Quarzi di timida luna intermittenti tra una nuvola e l'altra proiettavano le distinte e nette ombre dei malaugurati e predestinati, che vedute nel loro insieme sembravano danzare, ma prese singolarmente parevano possedute da ogni qualsivoglia malvagità e isteria totale. Ben osservava con aria angosciata il pallore della signora Valerio, che diveniva al sorgere della luna sempre più marcato. Il dottor Brown continuava a emettere dalla sua bocca contorta un perenne stridio simile allo squittio di un ratto preso sotto da una macchina e rimasto lì a gemere e a soffrire per l'egoistica e sadica colpa del guidatore, che sotto la pioggia e dentro il veicolo scruta da una sufficiente fessura la propria vittima, morente.

La bocca della signora Valerio iniziò a scomparire gradualmente, fino a che gli occhi, il naso, le sopracciglia, e persino le occhiaie profonde entrarono nel mondo del nulla cosmico, abbandonando per sempre il viso della *signora Valerio*. La pioggia si fece sempre più forte, il rumore iniziò a divenire via via più insopportabile, fino a che Brown, infastidito oltre ogni limite, avente le proprie mani premute contro le orecchie, iniziò a scappare da quella rupe maledetta, proseguendo a passi barcollanti verso il bosco di *Nemo*.

*Un forte formicolio alle orecchie uno percepì  
e d'un tratto nulla si seppe più di lui da quel dì.*

La signora Valerio iniziò a toccarsi il viso, ormai privo di qualsiasi caratteristica fisica, e avvertì il solo e angosciante pensiero di toccare la Morte, fredda e imparziale nel suo essere. Cominciò a riprodurre una *danse macabre* contorcendo ogni arto dal dolore e dalla disperazione. Era stata tratta in inganno. Solamente urla soffocate provenivano dall'angosciante viso, o come lo si potrebbe definire "rilievo pianeggiante estremamente levigato". Continuando a danzare, la signora Valerio ballò sino alla morte, proseguendo anch'essa verso il tetto bosco di Nemo.

*Quando la grida della donna non vennero ascoltate  
le parole dell'uomo non fecero altro che essere amplificate.*

A Ben sembrò di intravedere tra la pioggia una fiaccola accesa, e per una più che comprensibile intraprendenza primordiale riguardo la sopravvivenza, iniziò ad avvicinarsi, prima lentamente poi affrettando il passo. Quando giunse nel luogo, capì che era stato tratto in inganno, e una mano gelida gli toccò la spalla, lentamente, molto lentamente. Non aveva nessuna intenzione di voltarsi, benché sapesse cosa si trovasse dietro di lui. Tante mani iniziarono a prenderlo per tutto il corpo, e così pure l'ultimo disgraziato venne trascinato a forza verso la foresta. Non urlava però, bensì sorrideva, esprimeva un ghigno malevolo, corrotto dalla rassegnazione disperante più profonda.

*Mentre l'uomo raggiunse l'ultimo scalino si accorse che in realtà stava sprofondando in un acquitrino.*

# 1

## Calibrando l'ipocrisia

*Un genio. Estremamente ordinato nei vari livelli narrativi. Cura maniacale nel minimo dettaglio. Il più grande scrittore horror dopo Poe.*

Erano queste le lusinghe che il signor Westmore stava leggendo nel libro che sua moglie gli aveva regalato mesi addietro. Era sabato sera, fuori stava piovendo e per il signor Westmore nulla era più bello che stare sotto le coperte al caldo, in tenera compagnia di una bollente tazza di thè, appoggiata sul comodino. Il confronto tra il caldo interno della casa e il freddo polare esterno lo rassicurava inconsciamente. In sottofondo la TV era accesa e un classico vaneggiava sonoramente fra le solitarie e notturne pareti della casa, cercando di riportare alla passata gloria quello che era stato un tempo: sul canale 27 davano "Via col vento", e il signor Ben Westmore era solito lasciare la TV in secondo piano mentre leggeva, quasi volesse ulteriore compagnia... la voleva eccome, sentire le voci di un doppiaggio d'epoca, essere idealmente parte dei dialoghi gracchianti tra Rossella e Rhett lo tranquillizzava.

Si ricordò che l'indomani, il 25 ottobre, sarebbe andato a vedere per la prima volta Halloween di John Carpenter con i suoi amici e, al ricordo degli articoli sul film, fremeva all'idea.

*"Il film più terrificante dopo L'Esorcista!"*

Neill Strong, Times

*“Un debut che non si vedeva dai tempi di Spielberg. Carpenter sbancherà al box office.”*

Sandra Stacey, The Washington Post

*“Lo giuro davanti a Dio... non soffrirò mai più la fame.”*

### ***Intermission***

Dopo aver udito tali parole, Ben si congratulò con Victor Fleming, salutò gli addetti alle luci, il direttore della fotografia, la segretaria di edizione, e infine con un ampio e caloroso gesto aprì le braccia a mo' di saluto estremo generale, dopodiché si congedò. Uscì dalla porta del padiglione A che dava sul retro e senza farsi troppo notare iniziò a incamminarsi tra i vari set della Metro-Goldwin-Mayer, in cerca dell'uscita.

Ben rise fra sé: immaginava ironicamente la scena di un uomo che scappa dagli studi della casa di produzione, con sotto braccio le originali bobine con annessi negativi di *Via col vento*... I produttori rincorrono l'uomo, mentre il regista invece si trova nella sala di montaggio 4A, dove un altro capolavoro sta per vedere la luce. *Buffo* pensò tra sé. L'uscita dalla casa di produzione si trovava a pochi passi... ora stava dietro di lui: gli sembrava di aver oltrepassato la barriera della felicità e di essere giunto nel mondo del bianco e nero. Gli occhi gli si fecero lucidi, così sbatté le palpebre. Quando riaprì gli occhi si trovava in camera sua, con una lunga pausa di *Via col vento* sul canale 27 e un buon profumo di biscotti adagiati con cura sul bordo tazza accanto a lui. Tutto gli parve così reale e triste allo stesso tempo.

Gli era capitato a volte di intervistare personaggi famosi, quando questi soggiornavano a Londra per le prime al cinema o semplicemente per visitare la città: Bette Davis, Stanley Kubrick (che decise poi di soggiornare permanentemente in tal luogo), Peter O'Toole e molti altri...